

LA «BUONA NOTIZIA» E L'AVVENTO DEL REGNO DI DIO/1

L'INSEGNAMENTO DI GESU' non è un **PIANO DI RIFORMA** sociale ed economico ma è l'indicazione dell'**ORIZZONTE DI SENSO DELLA VITA DELL'UOMO**

*Gesù attraverso la sua vita ha portato all'umanità il VANGELO,
la «Buona Notizia»*

***DIO** ha creato l'uomo per la **VITA** (eterna), ha il **VOLTO DI UN DIO PADRE** che **AMA** gli uomini in modo **PREVENIENTE ED INCONDIZIONATO** e che, per ciò stesso, chiede loro di **VIVERE da FIGLI E FRATELLI** attraverso il comandamento nuovo dell' **AMORE**, sull'esempio stesso di Gesù*

Egli predica la salvezza e la venuta del Regno di Dio nei cuori degli uomini e delle donne , la cura esclusiva per il Regno di DIO e la ricerca della sua volontà quale unica giustificazione adeguata per le proprie opere.

LA «BUONA NOTIZIA» E L'AVVENTO DEL REGNO DI DIO/2

«La Chiesa annuncia che Cristo, vincitore della morte, regna sull'universo che Egli stesso ha riscattato. Il **Suo regno si estende anche nel tempo presente e finirà soltanto quando tutto sarà consegnato al Padre e la storia umana si compirà con il giudizio finale** (cfr. 1 Cor 15,20-28)

(DIO) assegna ad ogni creatura le funzioni che essa è in grado di esercitare, secondo le capacità proprie della sua natura. **Questo modo di governare deve essere imitato nella vita sociale.** Il comportamento di Dio nel governo del mondo, che testimonia un profondissimo **rispetto per la libertà umana**, dovrebbe ispirare la saggezza di coloro che governano le comunità umane. Costoro devono comportarsi come ministri della provvidenza divina

Il **messaggio biblico** ispira incessantemente **il pensiero cristiano sul potere politico**, ricordando che esso scaturisce da Dio ed è parte integrante dell'ordine da Lui creato. Tale ordine è percepito dalle coscienze e si realizza, nella vita sociale, mediante la verità, la giustizia, la libertà e la solidarietà che procurano la pace» (Compendio, 383)

LA LETTERA DI S.GIACOMO/1

| Nell'attesa paziente del Signore - Introduzione ed invito alla lettura della Lettera di Giacomo | | | Luca Bassetti | Arcidiocesi di Lucca |
|--|--|---|---|----------------------|
| TEMI | | | | |
| PARTI | FEDE RIGENERATA NELLA PROVE/ FEDE MORTA NEL PECCATO | ATTESA ETERONOMA - PREGHIERA/ AUTOAFFERMAZIONE-VANO PARLARE | POVERTA'-DIPENDENZA/ RICCHEZZA - SUFFICIENZA | |
| I°PARTE (1,2-11) INTRODUZIONE ENUNZIAZIONE TEMI | LA FEDE PROVATA GENERA LA PAZIENZA NELLA QUALE DIVIENE INTEGRA E PERFETTA (1,2-4) | LA MANCANZA DELLA SAPIENZA SPINGE ALLA PREGHIRA-ATTESA DECISA E FIDUCIOSA DEL DONO DI DIO (1,5-8) | SOLO LA POVERTA' E' ATTESA REALE DEL DONO. LA RICCHEZZA AUTOSUFFICIENTE E' VANA (1, 9- 11) | |
| II°PARTE (1, 12-2,13) SVILUPPO DESCRITTIVO | LA TENTAZIONE VIENE DALLA CONCUPISCENZA E SPINGE AL PECCATO ED ALLA MORTE. SOPPORTATA ESSA OTTIENE LA CORONA DELLA VITA (1,12-15) | LA DOMANDA DELLA SAPIENZA SI FA PRONTEZZA ED ASCOLTO DELLA PAROLA, PRUDENZA NEL PARLARE E LENTEZZA ALL'IRA (1,16-26) | L'ASCOLTO DELLA PAROLA ORIENTA AL RICONOSCIMENTO DEL POVERO, SCELTO DA DIO COME LUOGO DELLA RIVELAZIONE (1,27 - 2,13) | |
| III°PARTE (2, 14-5,6) APPROFONDIMENTO ETICO-TEOLOGICO | LO SVILUPPO DELLA FEDE HA IL SUO FRUTTO NELLE OPERE DIVINE CHE LA INCARNANO E LA ESPRIMONO, SENZA LE QUALI E' MORTA (2,14- 26) | LA SAPIENZA DALL'ALTO SI OPPONE AL VANO PARLARE ED ALLO SMODATO DESIDERARE FONTE DI DIVISIONE E DISCORDIA (3, 1-4, 12) | L'INGANNO DELLA RICCHEZZA CHIUDE ALL'ASCOLTO E IMPEDISCE L'ATTESA NELL'INGANNO DELLA SUFFICIENZA ORGOGLIOSA (4,13-5,6) | |

LA LETTERA DI S.GIACOMO/2

INTRODUZIONE ED INVITO ALLA LETTURA DELLA LETTERA DI GIACOMO Luca Bassetti, 2012

Al centro di ciascuna delle TRE PARTI della Lettera compare un riferimento alla SAPIENZA

SAPIENZA MONDANA

- Ripiegata su di sé
- Radicata in un io autosufficiente
- Rivolta all'alterità in modo aggressivo con la tendenza ad assumerla e ad usarla
- Non si attende nulla dall'Altro e dagli altri
- Aspira a ciò che può rapacemente ottenere con intenzionalità utilitaristica ed aggressiva
- Esprime un parlare moltiplicato e vuoto; una comunicazione senza relazione o comunione

SAPIENZA DIVINA

- Viene dall'altro
- Si ottiene come richiesta umile e senza esitazione rivolta a Dio
- Si caratterizza come povertà che attende ciò che non è in suo potere, umiltà che ascolta ed accoglie il dono da cui dipende
- E' «*pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia, e di buoni frutti, senza parzialità ed ipocrisia*» (3, 17)
- Pazienza fiduciosa
- Realtà divina distinta da Dio e da Lui procedente

LA LETTERA DI S.GIACOMO/3

INTRODUZIONE ED INVITO ALLA LETTURA DELLA LETTERA DI GIACOMO Luca Bassetti, 2012

Al centro di ciascuna delle TRE PARTI della Lettera compare un riferimento alla SAPIENZA

SAPIENZA MONDANA

AUTISMO SPIRITUALE E CHIUSURA RELAZIONALE

Il soggetto strutturato secondo la logica della sapienza mondana si ritrova dunque:

- Ripiegato su di sé;
- Impazientemente proteso all'immediata fruizione di ciò che attorno a lui altro non è che un oggetto utilizzabile;
- Gettato in un agire ottuso e compulsivo;
- Prigioniero del controllo da parte di un potere a lui esterno che agisce mediante parole introiettate senza giudizio critico

SAPIENZA DIVINA

ATTITUDINE AD ACCOGLIERE E AD ASSUMERE UN CENTRO ESTERNO (LA PAROLA)

- vive di **ascolto** aperto ed accogliente, attento e non superficiale;
- intesse **relazioni** sperimentate come dono (accoglienza ospitale e riconoscimento di un volto);
- è incontro con **l'alterità** sempre veniente (riduzione dell' «io» per far posto all' «altro»);
- è **libera** dai ricatti compulsivi dell'io;
- capace di **guardare al futuro** come novità;
- è **attitudine** creativamente **fiduciosa**

INTERIORITÀ E PRASSI; LA PAROLA INCARNATA (2, 14-18)

«Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? [15]Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano [16]e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? [17]Così anche la fede: se non ha le opere, è morta in se stessa. [18]Al contrario uno potrebbe dire: Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».

- Le opere di cui parla Giacomo sono prodotte connaturalmente dalla fede; la fede per sua natura è produttrice di opere
- Le opere sono il prodotto di un'interiorità convertita, continuamente rinnovata dall'ascolto della Parola, accolta nella fede.
- La riflessione di Giacomo su **fede** e **opere** contribuisce a far luce sulla **condizione alienata** oggi diffusa, anche in senso antropologico, di una **scissione** persistente tra **interiorità** e **prassi**.
- La prassi senza interiorità e l'idealità senza azione creativa sono le due opposizioni tra le quali nel nostro tempo la vita si dibatte.

LA LETTERA DI GIACOMO

INTRODUZIONE ED INVITO ALLA LETTURA DELLA LETTERA DI GIACOMO Luca Bassetti, 2012

INTERIORITA' E PRASSI; LA PAROLA INCARNATA (2, 14-18)

**IDEALITA' SENZA
AZIONE CREATIVA**

Si fossilizza su schemi teorici vuoti e consunti, disallineati con l'attualità, incapaci di generare azioni adeguate; ad es.:

- Tradizionalismo delle Chiese;
- La rassicurante continuità di pensiero dei gruppi chiusi
- L'immobilismo politico ed istituzionale
- Il permanere di approcci corporativi

**PRASSI SGANCIATA
DALL'INTERIORITA'**

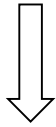
la prassi è indotta da un potere esterno, senza fluire dalla novità creativa di un'interiorità viva, che si esprima come fede antropologica, capacità di fiducia che si avventura, di rischio che intraprende: è l'agire meccanico e scontato, massificato e livellato, indotto da una comunicazione che ha sposato il potere del mercato e dirige la prassi personale e di gruppo, alimenta i bisogni anche fittizi e orienta i desideri.

LA LETTERA DI S.GIACOMO

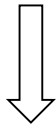
INTRODUZIONE ED INVITO ALLA LETTURA DELLA LETTERA DI GIACOMO Luca Bassetti, 2012

I TRATTI SOCIO-ANTROPOLOGICI PROSPETTATI

LA DISUGUAGLIANZA
ECONOMICA



LA POLARITA' RICCHI -
POVERI



RELAZIONI SEGNATE DA
FORTI CONTRASTI E
ATTRAVERSATI DA
PROFONDE INGIUSTIZIE

- Società su base sostanzialmente **agricola** con la terra in mano a pochi **ricchi**;
- la ricchezza dei **commercianti** capaci di intraprendere rischiosi viaggi (1,6);
- avida **cerchia affaristi** , dediti al traffico di denaro, senza alcuna produzione di beni (4, 13-17);
- Nei **tribunali** si lede il diritto e si perpetua l'ingiustizia (2,6; 5,6)
- **Contadini e braccianti** sfruttati a fronte dello sfrenato edonismo dei benestanti (5, 4-7)
- **Sistema clientelare** (1,17; 4,1-3) alimentato da spregiudicati affaristi acuisce il conflitto sociale segnato dal grido degli operai pesantemente sfruttati (5, 1-6) e dall'estrema indigenza di alcune fasce prive dello stretto necessario (2, 15)
- **La posizione sociale** si determina quasi esclusivamente in base al censo e all'effettivo potere economico; la discriminazione del povero si realizza nelle pubbliche adunanze;
- La stessa **comunità cristiana** non è esente da discriminazioni (2, 1-13); la distinzione fra persone nelle assemblee sinagogali ed ecclesiali è aperta violazione al comandamento di Dio (2, 9-13)

LA LETTERA DI S.GIACOMO ED IL COMPENDIO DELLA DSC/1

| Citazione | Numeri | Testo | Contenuto |
|-----------|--------|--|---|
| Gc. 1,17 | 12 | <i>"(da Dio discende) ogni buon regalo e dono perfetto"</i> | Il Compendio DSC è proposto ai credenti, anche di altre religioni, nonché a tutti gli uomini che operano per il bene comune |
| Gc.1,22 | 70 | <i>"Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi"</i> | La parola del Vangelo non va soltanto ascoltata ma anche messa in pratica |
| Gc.3,18 | 102 | <i>"Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace"</i> | La pace come frutto della solidarietà |

LA LETTERA DI S.GIACOMO ED IL COMPENDIO DELLA DSC/2

| Citazione | Numeri | Testo | Contenuto |
|-----------|--------|--|--|
| Gc.2,1-9 | 145 | <p><i>"[1]Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. [2]Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. [3]Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», [4]non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi?</i></p> <p><i>[5]Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano? [6]Voi invece avete disprezzato il povero! Non sono forse i ricchi che vi tiranneggiano e vi trascinano davanti ai tribunali? [7]Non sono essi che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? [8]Certo, se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene; [9]ma se fate distinzione di persone, commettete un peccato e siete accusati dalla legge come trasgressori"</i></p> | <p>Solo il riconoscimento della dignità umana può rendere possibile la crescita comune e personale di tutti. Perciò è necessario, in particolare, sostenere gli ultimi, assicurare effettivamente condizioni di pari opportunità tra uomo e donna, garantire un'obiettiva eguaglianza tra le diverse classi sociali davanti alla legge</p> |

LA LETTERA DI S.GIACOMO ED IL COMPENDIO DELLA DSC/3

| Citazione | Numeri | Testo | Contenuto |
|-----------|--------|--|---|
| Gc.5,1-6 | 184 | <i>[1]E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! [2]Le vostre ricchezze sono imputridite, [3]le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! [4]Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. [5]Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. [6]Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza.</i> | L'amore per i poveri è certamente inconciliabile con lo smodato amore per la ricchezza o con il loro uso egosistico |
| Gc.3,18 | 203 | <i>"Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace"</i> | La piena verità sull'uomo permette di superare la visione contrattualistica della giustizia che è visione limitata e di aprire anche per la giustizia l'orizzonte della solidarietà e dell'amore. Al valore della giustizia si accosta quello della solidarietà in quanto via privilegiata della pace |

LA LETTERA DI S.GIACOMO ED IL COMPENDIO DELLA DSC/4

| Citazione | Numeri | Testo | Contenuto |
|-----------|--------|--|---|
| Gc. 5,4 | 264 | <i>"[4]Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti"</i> | La consapevolezza della transitorietà della scena di questo mondo non esonera da alcun impegno storico, tanto meno dal lavoro, che è parte integrante della condizione umana, pur non essendo l'unica ragione di vita. Va perseguita la difesa dei diritti conculcati dei lavoratori. |
| Gc. 5,4 | 302 | <i>"[4]Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti"</i> | La remunerazione è lo strumento più importante per realizzare la giustizia nei rapporti di lavoro |
| Gc. 2,8 | 580 | <i>"se adempite il più importante dei comandamenti secondo la Scrittura: amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene"</i> | Gesù ci insegna che la legge fondamentale della perfezione umana e quindi della trasformazione del mondo è il nuovo comandamento della carità |

L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA - IL FONDAMENTO ANTROPOLOGICO

La Chiesa “ in nessun modo può rinunciare all’ufficio di Dio assegnatole, di intervenire con la sua autorità non nelle cose tecniche, per le quali non ha i mezzi adatti, né la missione di trattare, ma in tutto ciò che ha attinenza con la morale (QA, n.41)

QUANDO È IN QUESTIONE IL BENE DELL’UOMO IN QUANTO UOMO, CHI CREDE IN CRISTO NON PUÒ DISINTERESSARSI DELL’UOMO

“La Chiesa non può abbandonare l’uomo, il cui destino cioè la scelta, l’appello, la nascita e la morte, la salvezza o la perdizione sono legati in modo così stretto e indissolubile al Cristo... L’uomo nella piena verità della sua esistenza , del suo essere personale , e nello stesso tempo del suo essere comunitario e sociale (Redemptor Hominis, 14)

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC)

DEFINIZIONE/1

Complesso di principi e norme con cui la Chiesa cattolica interviene nelle questioni sociali, offrendo orientamenti all'azione dei fedeli, ma anche a tutti gli uomini "di buona volontà".

La Chiesa "accompagna gli uomini nella loro ricerca" in tutti i settori e momenti della vita individuale e collettiva da semplice "esperta in umanità" senza modelli compiuti e definitivi da proporre (Gaudium e Spes, 1965)



La DSC è una mediazione e raccordo tra ispirazione di fede e mutevoli situazioni storiche (Octogesima adveniens, 1971)

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC)

DEFINIZIONE/2



**Giovanni Paolo II,
*Sollicitudo rei
socialis*, N. 41**

La dottrina sociale della Chiesa **non è una «terza via»** tra capitalismo liberista e collettivismo marxista, e neppure una possibile alternativa per altre soluzioni meno radicalmente contrapposte: essa costituisce una categoria a sé. **Non è neppure un'ideologia**, ma **L'ACCURATA FORMULAZIONE DEI RISULTATI** di **un'attenta riflessione** sulle **complesse realtà dell'esistenza dell'uomo**, nella società e nel contesto internazionale, alla luce della fede e della tradizione ecclesiale. Suo scopo principale è di interpretare tali realtà, esaminandone la conformità o difformità con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente; per orientare, quindi, il comportamento cristiano. Essa appartiene, perciò, non al campo dell'ideologia, ma della teologia e specialmente della **teologia morale**.

«Finalità immediata della DSC è quella di proporre **principi e valori** che possono sorreggere una **società degna dell'uomo** » (CA, n.10)

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA (DSC)

DEFINIZIONE/3

COSA OFFRE

- Orientamento ideale
- Funzione "critica" = denuncia
- Funzione "profetica" = annuncio evangelico del "Piano di Dio"
- "Stimola e testimonia"

COSA NON E'
COSA NON OFFRE

- Ideologia
- Modelli
- Terza via
- Ricette pratiche
- Sociologia cristiana

E' UN SAPERE

- Non scientifico
- **Sapienziale** di tipo teologico-morale → Pastorale
- Aperto alla interdisciplinarietà con scienze umane/ filosofia/sociologia/scienze economiche/scienze politiche
- Stimolo per il dialogo, nella laicità, «nel Cortile dei Gentili»

DEFINIZIONE/3

DSC; VISIONE, VALORI ED ORIZZONTI DI SENSO RELATIVI A QUESTE AREE DI INTERESSE CHE ATTENGONO ALLA VITA SOCIALE

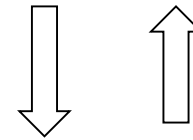
SOCIETA'

POLITICA

ECONOMIA

DIRITTO

FEDE



RAGIONE

SOCIETA'

QUALI SONO I
VALORI/PRINCIPI DEL
VIVERE SOCIALE?



LIBERTA'

RESPONSABILITA'

UTILITA'

SUSSIDIARIETA'

SOLIDARIETA'

INDIVIDUALISMO

INTERESSE GENERALE

BENE COMUNE

QUALE MODELLO DI
SOCIETA' E' IL PIU'
ADATTO?



INTEGRAZIONE

PARI OPPORTUNITA'

COESIONE

CONFLITTO

EQUILIBRIO GENERAZIONALE

ECONOMIA

QUALE IDEA DI SVILUPPO?



EQUO
SOLIDALE
INTEGRALE

QUALE SISTEMA DI PRODUZIONE?



QUALE IDEA DI IMPRESA?

QUALE VISIONE DEL LAVORO?

QUALE CONCEZIONE DI BENI?

COME DISTRIBUIRE LA
RICCHEZZA?

QUALE RAPPORTO CON L'AMBIENTE?



SFRUTTAMENTO O CUSTODIA?

QUALE RUOLO HA LA TECNICA?



QUALE IDEA DI PROGRESSO?

POLITICA

DA DOVE NASCE?



DALLA NATURA UMANA?

DALLA CONVENZIONE?

QUALE E' IL RUOLO
DELLO STATO?



DI TUTELA E SERVIZIO?

STATO ETICO?

QUALE RAPPORTI TRA
STATO CORPI INTERMEDI E CITTADINO ?

QUALE RAPPORTII TRA
STATO E STATO?

QUALE FORMA DI
GOVERNO?



EQUILBRIO DI POTERI?

SEMPLIFICAZIONE ED ACCENTRAMENTO?

QUALE PROFILO PER
L'UOMO POLITICO?



EICA PERSONALE ED ETICA PUBBLICA

DIRITTO

IN CHE TERMINI VA
PENSATO IL DIRITTO?



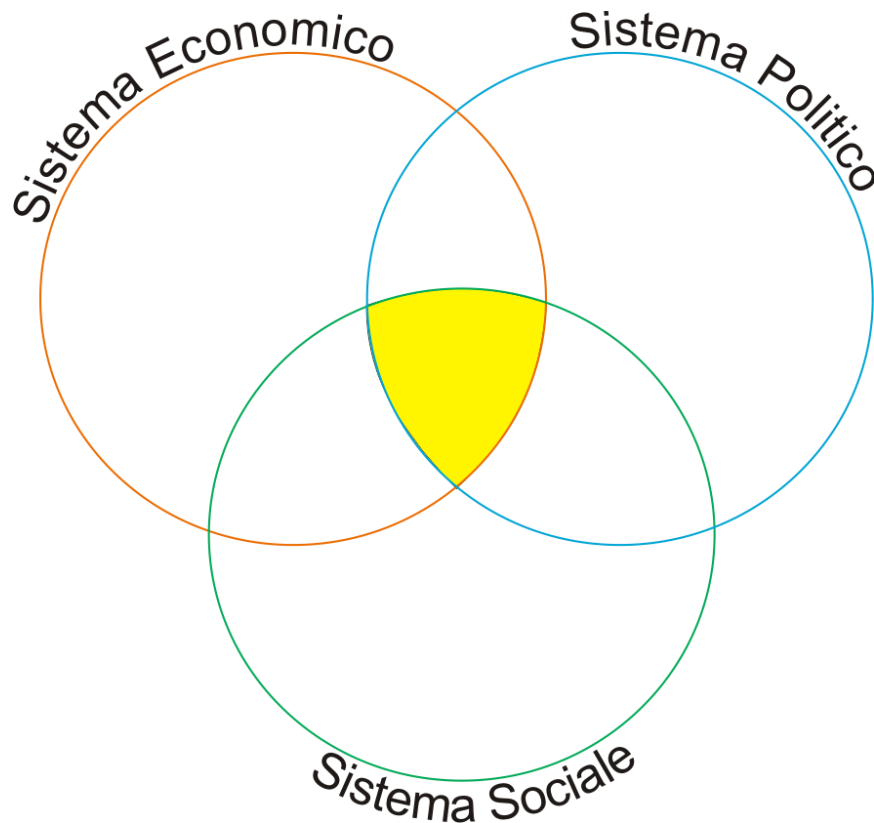
LE FONTI DEL DIRITTO (DA DOVE
NASCE)

QUALI I SOGGETTO DI DIRITTI?

RAPPORTO TRA DIRITTO
NATURALE E DIRITTO POSITIVO

I SISTEMI DELLA VITA COLLETTIVA

INTERAZIONE



Tre principi regolativi dell'ordine sociale:

Esistono diverse forme di **RELAZIONE DI SCAMBIO** perché esiste un pluralismo di istituzioni (non tutte economiche)

- Consumatore
- Produttore
- Stato
- Altre Istituzioni
- Corpi sociali intermedi
- Famiglia

RELAZIONE DI SCAMBIO FRA EQUIVALENTI

RELAZIONE DI REDISTRIBUZIONE

RELAZIONE DI RECIPROCA'

I SISTEMI DELLA VITA COLLETTIVA INTERAZIONE

| | | | |
|--|---------------------------------|---------------------------------------|---|
| Istituzioni (sistemi di regole) | STATO | MERCATO | COMUNITÀ |
| Criteri di azione/ principi di ordine | Autorità | Scambio | Solidarietà |
| Attori principali | Burocrazie pubbliche | Imprenditori e consumatori | Gruppi con identità collettive |
| Sistemi di interazione umana | SISTEMA POLITICO | SISTEMA ECONOMICO | SISTEMA SOCIALE |
| Scienze sociali specializzate | Scienza politica | Economia | Sociologia |

DALLA PERSONA ALL'INDIVIDUO
DAL BENE COMUNE ALL'INTERESSE GENERALE
L'OPPOSIZIONE DELLA DSC AI RIDUZIONISMI

I sottosistemi costitutivi della società

| sotto-sistema | componenti | logica dominante |
|-------------------------|---|-------------------------|
| economico | organizzazioni mercantili fondate sull'utilitarismo individualistico | Scambio fra equivalenti |
| politico-amministrativo | organizzazioni dell'amministrazione pubblica fondate sull'equità | redistribuzione |
| socio-culturale | organizzazioni destinate a trasmettere e salvaguardare valori, comportamenti e il sistema di status/ruoli | reciprocità |

L'ATTUALE CONTESTO CULTURALE: DALLA PERSONA ALL'INDIVIDUO DAL BENE COMUNE ALL'INTERESSE GENERALE L'OPPOSIZIONE DELLA DSC AI RIDUZIONISMI

ANTROPOLOGIA RELAZIONALE

- **UOMO ESSERE IN RELAZIONE**; ha in sé una natura sociale e relazionale
- L'altro è considerato come via necessaria alla propria identificazione e realizzazione
- E' titolare di diritti originari fondati sulla natura
- La società è una struttura connaturata e coesistente alla persona
- Lo Stato riconosce e rispetta la libertà individuale, promuove la persona ed i corpi sociali e, secondo il principio della sussidiarietà, ne orienta e ne coordina l'azione verso il **BENE COMUNE**, assicurando condizioni di giustizia

ANTROPOLOGIA INDIVIDUALISTA

- **UOMO È UN INDIVIDUO AUTOSUFFICIENTE ED AUTOREFERENZIALE**; le relazioni sono funzionali
- L'altro è visto come potenziale ostacolo alla propria crescita ed un interlocutore con cui scendere a patti
- Mediante il contratto si individuano, attraverso la mediazione, gli interessi dei singoli ed una piattaforma di norme condivise cui attenersi che corrispondono all' **INTERESSE GENERALE**
- La società è una struttura esterna alla persona ed è unicamente funzionale ad evitare conflitti che potrebbero scaturire dall'egoismo che – peraltro, è considerato la molla dell'agire di ogni individuo
- Lo Stato impone precise limitazioni alla libertà individuale imponendo vincoli al comportamento del singolo

DALLA PERSONA ALL'INDIVIDUO
DAL BENE COMUNE ALL'INTERESSE GENERALE
L'OPPOSIZIONE DELLA DSC AI RIDUZIONISMI

**SISTEMA CRESCE
GLOBALMENTE**



STAR BENE

BEN- ESSERE



**Non crescono in modo
proporzionale**

- Ha assunto **IMPORTANZA** e **PERVASIVITÀ** senza precedenti
- Influenza gli **ASSETTI POLITICI**
- Orienta le indicazioni delle policy
- Orienta i **RAPPORTI INTERNAZIONALI**

- **ENORMI DISUGUAGLIANZE E POVERTA'**

- **RISTRUTTURAZIONE SISTEMA WELFARE**

Mette in discussione:

- Diritti di cittadinanza
- Diritti socio-economici pur tutelati costituzionalmente

- **PROBLEMATICHE AMBIENTALI E CLIMATICHE RADICALI**

Si cresce ma non necessariamente si raggiunge né si persegue uno sviluppo autenticamente umano né sostenibile

DALLA PERSONA ALL'INDIVIDUO
DAL BENE COMUNE ALL'INTERESSE GENERALE
L'OPPOSIZIONE DELLA DSC AI RIDUZIONISMI

**LO SRADICAMENTO SOCIALE DELL'ECONOMIA BASATA SULLO
SCAMBIO DI MERCATO**

- Lo **SCAMBIO DI MERCATO**, **PUNTUALE** ed **UTILITARISTICO**, tende a sradicarsi dai contesti **RELIGIOSI, SOCIALI, CULTURALI E POLITICI**.
- L'**ECONOMIA** basata sul mercato tende ad **AUTOREGOLARSI** e a **SVINCOLARSI** dal quadro etico ed istituzionale

L'ATTUALE CONTESTO CULTURALE: DALLA PERSONA ALL'INDIVIDUO
DAL BENE COMUNE ALL'INTERESSE GENERALE
L'OPPOSIZIONE DELLA DSC AI RIDUZIONISMI

- **OPPOSIZIONE** a :

RIDUZIONISMO ANTROPOLOGICO (l'uomo ridotto alla dimensione individualista e materialista è triste e socialmente dannoso – cfr. cause ed effetti crisi finanziaria planetaria)

RIDUZIONISMO ORGANIZZATIVO (un solo modello d'impresa dominante, orientata al massimizzazione del profitto ed alla superiorità dell'azionista su tutti gli altri portatori d'interesse e che nega in radice la responsabilità sociale dell'impresa)

RIDUZIONISMO NELLA MISURAZIONE DEL VALORE (il benessere della comunità misurato soltanto dal flusso produttivo di beni e servizi il PIL)

(Cfr. con Leonardo Becchetti)

In particolare

«Centesimus Annus» Giovanni Paolo II;

«Caritas in Veritate» Benedetto XVI

DSC
Opposizione
ai riduzionismi
attuali

PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

a. Dignità della persona umana

b. Bene comune

c. Solidarietà

d. Sussidiarietà



LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA/1

l'uomo è posto in un rapporto dialogico con Dio



l'uomo è dotato della libertà e della ragione

l'uomo è posto al vertice della creazione

l'uomo è costituzionalmente sociale

LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA/2

Una società giusta può essere realizzata solo nel rispetto della dignità della persona umana.



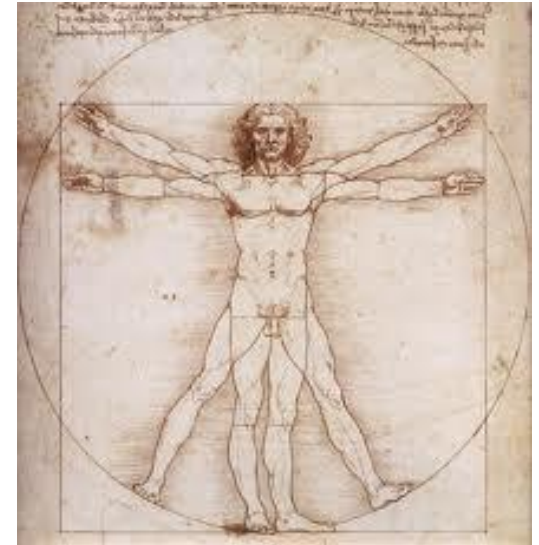
La persona umana rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata

LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA/3

PRIMATO DELLA PERSONA UMANA

Una società giusta può essere realizzata soltanto nel rispetto della dignità della persona umana. Essa rappresenta il fine ultimo della società, la quale è ad essa ordinata: “Pertanto l'ordine sociale e il suo progresso devono sempre far prevalere il bene delle persone, perché l'ordine delle cose dev'essere adeguato all'ordine delle persone e non viceversa”

(Gaudium et spes, N. 26)



Il rispetto della dignità umana non può assolutamente prescindere dal rispetto di questo principio: bisogna « considerare il prossimo, nessuno eccettuato, come un altro sè stesso, tenendo conto prima di tutto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente ».

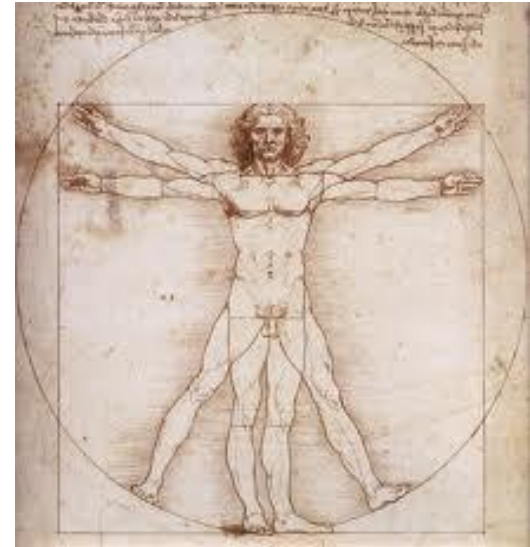
(Gaudium et spes, N. 27)

LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA/4

PRIMATO DELLA PERSONA UMANA

In nessun caso la persona umana può essere strumentalizzata per fini estranei al suo stesso sviluppo.

Per questa ragione né la sua vita, né lo sviluppo del suo pensiero, né i suoi beni, né quanti condividono la sua vicenda personale e familiare, possono essere sottoposti a ingiuste restrizioni nell'esercizio dei propri diritti e della propria libertà.



Tutto questo, si fonda sulla visione dell'uomo come persona, vale a dire come soggetto attivo e responsabile del proprio processo di crescita, insieme alla comunità di cui è parte.

Persona: il principio, il soggetto il fine di ogni istituzione politica, economica e sociale

IL BENE COMUNE/1



Dalla DIGNITÀ, UNITÀ E UGUAGLIANZA di tutte le persone deriva innanzi tutto il principio del BENE COMUNE, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Per BENE COMUNE s'intende *“l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente”*.
(*Gaudium et Spes*, N. 26)

BENE COMUNE tanto della propria **COMUNITÀ POLITICA** quanto dell'intera **FAMIGLIA UMANA**: *insieme delle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona* (MM 51)

I **BENE COMUNE** è il principio organizzatore dell'intero discorso sociale della Chiesa in materia **politica, sociale ed economica**.

IL BENE COMUNE/2



Il **BENE COMUNE** non è semplice somma dei beni particolari di ciascuno; corrisponde invece a quel bene di tutti e di ciascuno al tempo stesso, che è sintesi di tutti i beni realizzati dalla convivenza civile; quel bene che rimane **COMUNE** , sia perché indivisibile, sia perché solo comunitariamente è possibile costituirlo, accrescerlo e conservarlo

Come l'agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l'agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale.

IL BENE COMUNE/3

Il **BENE COMUNE** della società consiste soprattutto nella salvaguardia dei DIRITTI E dei DOVERI della persona umana che sono UNIVERSALI ED INVIOLABILI

Occorre che siano rese accessibili all'uomo tutte le REALTÀ NECESSARIE atte a condurre una VITA VERAMENTE UMANA



- vitto
- vestito
- abitazione
- diritto di scegliersi liberamente lo stato di vita e di fondare una famiglia
- diritto
 - all'educazione
 - al lavoro
 - alla reputazione
 - alla informazione
 - ad agire secondo coscienza

IL BENE COMUNE/4

SCOLASTICA
MEDIEVALE
S.TOMMASO

Ad introdurre per la prima volta il concetto di bene comune è stata la Scolastica.

S.Tommaso ne ha fatto il criterio determinante dell'azione sociale e politica;

- La socialità è radicata nell'essere stesso della persona umana
- La «Polis» non è una forma di convivenza per fini utilitaristici ma una comunità che consente lo sviluppo della Vita Buona (Aristotele);
- Perciò stesso il Bene Comune si identifica con ciò che ciascuno deve perseguire per essere sé stesso; la realizzazione di sé implica (e non può che implicare) la realizzazione dell'altro (ogni altro) e perciò l'edificazione di un assetto di convivenza in cui vengono considerate a tutti concrete possibilità di crescita umana

Questo significa che la valutazione che fa il singolo dai propri bisogni non può prescindere dall'attenzione ai bisogni di tutti gli altri e che – di conseguenza – il bene comune in quanto bene di tutti costituisce il paradigma al quale ciascuno deve riferirsi per definire il proprio bene personale (G.Piana)

IL BENE COMUNE/4

RERUM NOVARUM

Leone XIII – 1891

- No alla lotta di classe
- Si all'equità

QUADRAGESIMO ANNO

Pio XI -1931

- Crisi del '29
- Ancora su equità e solidarietà

Ma bisogna inoltre considerare una cosa che tocca più da vicino la questione: che cioè lo Stato è una armoniosa unità che abbraccia del pari le infime e le alte classi. (...) Perciò tra i molti e gravi doveri dei governanti solleciti del **bene pubblico**, primeggia quello di provvedere ugualmente ad ogni ordine di cittadini, osservando con inviolabile imparzialità la **GIUSTIZIA COSIDDETTA DISTRIBUTIVA** (RN, 27)

A ciascuno dunque si deve attribuire la sua parte di beni e bisogna procurare che la distribuzione dei beni creati, la quale ognuno vede quanto ora sia causa di disagio, per il grande squilibrio fra i pochi straricchi e gli innumerevoli indigenti, venga ricondotta alla conformità con le norme del bene comune e della giustizia sociale (QA, 60).

IL BENE COMUNE/5

MIT BRENNENDER SORGE

Pio XI -1937

Promozione e rispetto
della persona e della
società (sussidiarietà)

8. (...) l'uomo, in quanto persona, possiede diritti dati da Dio, che devono essere tutelati da ogni attentato della comunità, che avesse per scopo di negarli, di abolirli e di impedirne l'esercizio. Disprezzando questa verità, si perde di vista che il vero **BENE COMUNE**, in ultima analisi, viene determinato e conosciuto mediante la natura dell'uomo con il suo armonico equilibrio fra diritto personale e legame sociale, come anche dal fine della società determinato dalla stessa natura umana.

MATER ET MAGISTRA

Giovanni XXIII – 1961

- Definizione di BC
- Persona titolare di diritti e doveri nel consorzio sociale

51. A tale scopo però si richiede che negli uomini investiti di autorità pubblica sia presente ed operante una sana concezione del **BENE COMUNE**; concezione che si concreta **nell'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona.**

IL BENE COMUNE/6

PACEM IN TERRIS

Giovanni XXIII – 1963

- Dichiarazione Universale dei diritti dell'UOMO
- Il valore assoluto della pace

8. Non è dubbio però che il documento (la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata in Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 - ndr) segni un passo importante nel cammino verso l'organizzazione giuridico-politica della comunità mondiale. In esso infatti viene riconosciuta, nella forma più solenne, **LA DIGNITÀ DI PERSONA** a **TUTTI GLI ESSERI UMANI**; e viene di conseguenza proclamato come loro **FONDAMENTALE DIRITTO** quello di muoversi liberamente nella ricerca del vero, nell'attuazione del bene morale e della giustizia; e il **DIRITTO A UNA VITA DIGNITOSA**; e vengono pure proclamati altri diritti connessi con quelli accennati.

GAUDIUM ET SPES

COSTITUZIONE PASTORALE

Concilio Vaticano II – 1965

- Persona è essere relazionale
- Persona il principio, il soggetto il fine di ogni istituzione

26. Dall'INTERDIPENDENZA sempre più stretta e piano piano estesa al mondo intero deriva che il BENE COMUNE - cioè l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente - oggi vieppiù diventa UNIVERSALE, investendo diritti e doveri che riguardano l'intero genere umano.

IL BENE COMUNE/7

POPULORUM PROGRESSIO

Paolo VI- 1967

- Questione sociale è questione mondiale
- La solidarietà internazionale strumento per il bene comune

SOLLICITUDO REI SOCIALIS

Giovanni Paolo II – 1987

- In un quadro di interdipendenza la virtù sociale della solidarietà contrasta le strutture di peccato

3 . Oggi, il fatto di maggior rilievo, del quale ognuno deve prendere coscienza, è che la **QUESTIONE SOCIALE** ha acquistato DIMENSIONE MONDIALE. Giovanni XXIII l'ha affermato nettamente e il Concilio gli ha fatto eco con la sua Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

5 . È dunque a tutti che Noi oggi rivolgiamo questo appello solenne a un'azione concertata per lo SVILUPPO INTEGRALE dell'uomo e lo sviluppo solidale dell'umanità.

38 . Quando l'interdipendenza viene così riconosciuta, la correlativa risposta, come atteggiamento morale e sociale, come «virtù», è la solidarietà. Questa, dunque, non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il **BENE COMUNE**: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.

IL BENE COMUNE/8

CARITAS IN VERITATE

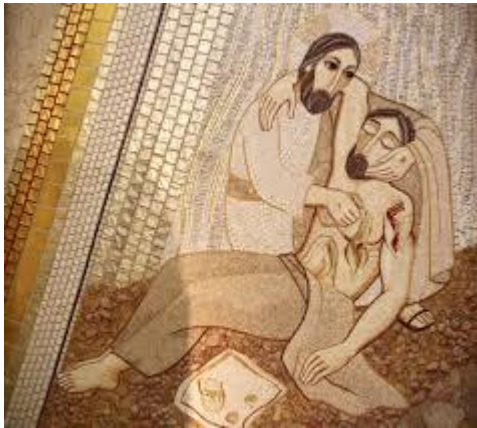
BENEDETTO XVI – 2009

- Il Bene Comune criterio di orientamento dell'azione sociale
- Il Bene Comune è una questione di giustizia e carità (amore)

7. Bisogna poi tenere in grande considerazione il BENE COMUNE. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il BENE COMUNE. È il bene di quel “noi-tutti”, formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale [4]. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Volere il bene comune e adoperarsi per esso è esigenza di GIUSTIZIA e di CARITÀ.

LA SOLIDARIETA' /2

La solidarietà è uno dei principi basilari dell'intero insegnamento sociale della Chiesa



« Il principio, che oggi chiamiamo di solidarietà, ... è più volte enunciato da Leone XIII col nome di “AMICIZIA”, che troviamo già nella filosofia greca, da Pio XI è designato col nome non meno significativo di “CARITÀ SOCIALE”, mentre Paolo VI, ampliando il concetto secondo le moderne e molteplici dimensioni della questione sociale, parlava di “CIVILTÀ DELL'AMORE” » (Centesimus annus, N. 10).

LA SOLIDARIETA' /3

L'idea di solidarietà esplicitamente formulata si conferma da PIO XII in poi tra i principi base della DSC pur assumendo diverse figure formali

- ❑ PRINCIPIO ARCHITETTONICO
- ❑ VALORE (etico-sociale)
- ❑ VIRTU' MORALE

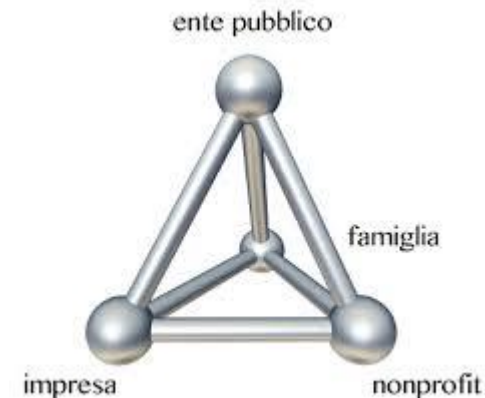
La SOLIDARIETÀ assurge al rango di **VIRTÙ SOCIALE** fondamentale poiché si colloca nella dimensione della GIUSTIZIA, virtù orientata per eccellenza al BENE COMUNE, e nell'impegno per il BENE DEL PROSSIMO con la disponibilità, in senso evangelico, a “perdersi” a favore dell'altro invece di sfruttarlo, e a “servirlo” invece di opprimerlo per il proprio tornaconto.

La solidarietà è una **VIRTÙ MORALE**, non un *“sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. E' la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti”*. (Sollicitudo rei socialis, N. 38)

LA SUSSIDIARIETA'/1

Il **PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ** è finalizzato a promuovere il protagonismo dei corpi intermedi:

- Famiglia
- Gruppi
- Associazioni
- Realtà territoriali locali



“SUBSIDIUM”

sostegno, promozione, sviluppo alle società inferiori e alla società civile perché possano svolgere le funzioni che loro competono

(= sussidiarietà in senso positivo)



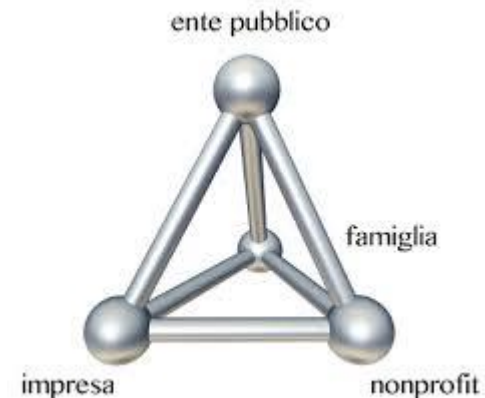
(= sussidiarietà in senso negativo)

astenersi dalla pretesa ingiustificata ed eccessiva dello Stato in nome di una pretesa democratizzazione o uguaglianza che restringerebbe lo spazio vitale delle cellule minori e vitali della società

LA SUSSIDIARIETA'/2

Presente fin dalla prima enciclica sociale *Rerum Novarum* (1891), descritto già nella *Quadragesimo Anno* (1931):

Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società; perché l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle e assorbirle » (n° 80).



Nella *Centesimus annus* (1991):

«Una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità ed aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune» (n° 48).

LA SUSSIDIARIETA'3

- Rispetto e promozione effettiva del primato della persona e della famiglia
- Valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie
- Incoraggiamento all'iniziativa privata per il servizio al bene comune
- Articolazione pluralistica della società
- Rappresentanza delle forze vitali
- Salvaguardia dei diritti delle minoranze
- Decentramento burocratico e amministrativo
- Equilibrio tra sfera pubblica e sfera privata (con riconoscimento della sua funzione sociale)
- Adeguata responsabilizzazione del cittadino come parte attiva della realtà politica e sociale del paese

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI/1

Principi fondamentali

«POPULORUM
PROGRESSIO»
**NOZIONE
UMANISTICA DELLO
SVILUPPO**

- Fa riferimento al primato della persona perciò alla necessità di considerarla quale fine di ogni attività (14)
- L'uomo nella sua integralità negli aspetti che ne definiscono l'identità (spirituale, morale, intellettuale, psichico e fisico)
- In quanto essere sociale per l'uomo la crescita personale non si realizza individualmente ma contestualmente alla crescita altrui; «tutto l'uomo e tutti gli uomini» (17 ss.)
- Sviluppo: dovere morale del singolo e delle nazioni (16)

«POPULORUM
PROGRESSIO»
IL PRIMATO DELL'ESSERE
(criterio base per la
promozione umana)

- Criterio in base al quale va concepita la promozione umana (6, 15, 18, 48-49)
- Lo sviluppo autentico ha la sua più alta espressione nella crescita interiore, la quale presuppone il rispetto della vocazione dei singoli e dei popoli
- Fare, avere, dare realtà a servizio dell'essere
- La logica del possesso, del profitto, della volontà di potenza generano alienazione soggettiva e deriva sociale (58)

«POPULORUM
PROGRESSIO»
SOLIDARIETÀ UNIVERSALE

I rapporti fra contraenti non possono essere lasciati al libero mercato quando gli stessi versino in condizione di eccessiva disparità; così come un economia di scambio, rispetto ai contratti internazionali non può poggiare sulla mera legge della libera concorrenza. La libertà degli scambi non è equa se non subordinatamente alla esigenze della giustizia sociale (58, 59)

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI/2

Definizione

«POPULORUM
PROGRESSIO»

- Il **principio** della **DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI**, che comporta la loro devoluzione all'intera famiglia umana, ha il suo fondamento ultimo nel **VOLERE DIVINO**;
- I beni materiali sono stati creati da DIO emessi a disposizione di tutti gli uomini perché possano perseguire il loro fine: **AUTOCONSERVARSI** e raggiungere la **PIENEZZA UMANA**
- Da ciò deriva il **DIRITTO DI OGNI UOMO** ad attingere dalle **RISORSE DELLA TERRA** quanto è necessario per il soddisfacimento dei propri bisogni in un confronto costante con l'intera umanità

CRITERIO GUIDA DELL'ORDINAMENTO ECONOMICO SOCIALE

Paradigma al quale riferirsi per valutare gli indirizzi dello sviluppo nonché i regimi di proprietà

32. Ci si intenda bene: la situazione presente deve essere affrontata coraggiosamente e le ingiustizie che essa comporta combattute e vinte. Lo sviluppo esige delle trasformazioni audaci, profondamente innovatrici. Riforme urgenti devono essere intraprese senza indugio.

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI/3

«POPULORUM
PROGRESSIO»

- Il **DIRITTO DI PROPRIETÀ** non viene abrogato ma subordinato al **PRINCIPIO DELLA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI (23)**
- La **PROPRIETÀ** ha così n sé un **carattere strumentale** (di mezzo) in funzione del bene comune e la sua finalizzazione alla destinazione dei beni a tutti
 - Legittimo il ricorso all'esproprio (per esigenze della collettività)
 - Uso dei redditi non solo rivolto alla ricerca dell'interesse individuale, ma dell'intera collettività

La **PROPRIETÀ PRIVATA** trova il suo fondamento nel **PRINCIPIO DELLA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI** su cui si fonda la **GIUSTIZIA** che ogni giustizia sociale in qualche modo richiama

Tutti i **DIRITTI DI PROPRIETÀ** sono relativizzati; una società ordinata li definisce e li protegge; ma **LA PROSPETTIVA TEOLOGICA** non consente di trattarli come assoluti

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI/4

SOLLICITUDO
SOCIALIS

REI

- Giovanni Paolo II richiama il principio della destinazione universale dei beni **quale principio tipico della Dottrina Sociale** e sottolinea che sulla proprietà privata grava una **«ipoteca sociale»** giustificata dalla doverosa subordinazione ad esso

LABOREM EXERCENS

- **Viene ripresa la dottrina di Paolo VI** sulla destinazione universale dei beni affermando che ... *La tradizione cristiana non ha mai sostenuto questo diritto (di proprietà ndr) come un qualcosa di assoluto ed intoccabile. Al contrario, essa l'ha sempre inteso nel più vasto contesto del comune diritto di tutti ad usare i beni dell'intera creazione: il diritto della proprietà privata come subordinato al diritto dell'uso comune, alla destinazione universale dei beni (14).*
- **Allarga la tematica ai mezzi di produzione ed al rapporto che intercorre fra il CAPITALE ed il LAVORO.** Innanzitutto reputa illegittimo il possesso fine a sé stesso e conferma l'esigenza che i mezzi di produzione siano posti al servizio del lavoro; servendo il lavoro viene reso possibile la realizzazione della destinazione universale dei beni ed il diritto al loro uso comune

LA DESTINAZIONE UNIVERSALE DEI BENI/5

LABOREM
EXERCENS

- Individua le vie da percorrere per dare vita a forme di **partecipazione dei lavoratori della vita dell'impresa**, dalla comproprietà dei mezzi di lavoro, alla partecipazione dei lavoratori alla gestione ed ai profitti generati dall'impresa medesima, fino all'azionariato del lavoro

CENTESIMUS
ANNUS

- Non si limita a confermare sul piano dottrinale il principio ma lo allarga il concetto di proprietà, dai beni materiali a quelli immateriali con l'inclusione – perciò – della proprietà della **CONOSCENZA, della TECNICA e del SAPERE**

CARITAS IN
VERITATE

- Occorre segnalare la novità del cap. IV dell'enciclica Caritas in Veritate, in cui Benedetto XVI esprime la convinzione che quando affermiamo che **Dio ha destinato i beni della creazione a tutti gli uomini, bisogna includere anche le generazioni future** (cfr CV, n. 48). L'ampliamento dell'orizzonte temporale dell'universalità della destinazione dei beni rappresenta un passaggio fondamentale per l'approfondimento etico del concetto di sostenibilità (cfr CV, n. 50).
- **Tutti i beni** esistenti, qualunque ne sia la provenienza, **devono «equamente essere partecipati a tutti»**. Riproposta la tematica della equa ripartizione dei frutti del progresso scientifico e tecnologico a servizio dei bisogni primari dell'uomo (22).

LA SCELTA PREFERENZIALE PER I POVERI/1

ASSEMBLEA CONFERENZA
EPISCOPALE LATINO
AMERICANA, 1968

III CONFERENZA EPISCOPALE
LATINOAMERICANA, 1979

SOLLICITUDO REI SOCIALIS

- I POVERI sono vittime di una **violenza strutturale istituzionalizzata**; per ciò stesso si sottolinea la necessità di un'azione che assuma come obiettivo il **cambiamento delle strutture dominanti**
- E' chiaramente formulata l'**opzione preferenziale dei poveri**, mentre nel contempo si afferma che la **prassi di servizio verso i poveri** è la «*misura privilegiata, ancorchè non esclusiva, della nostra sequela a Cristo*»
- L'opzione, o amore preferenziale per i poveri; è questa, una opzione, o una forma speciale di **primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa. Essa si riferisce alla vita di ciascun cristiano**, in quanto imitatore della vita di Cristo, ma si applica egualmente alle **nostre responsabilità sociali** e, perciò, al nostro vivere, alle decisioni da prendere coerentemente circa la proprietà e l'uso dei beni (43).

LA SCELTA PREFERENZIALE PER I POVERI/2

SOLLICITUDO
SOCIALIS

REI

- «Oggi poi, attesa la **dimensione mondiale che la questione sociale ha assunto**, questo amore preferenziale, con le decisioni che esso ci ispira, non può non abbracciare **le immense moltitudini di affamati, di mendicanti, di senzatetto, senza assistenza medica e, soprattutto, senza speranza di un futuro migliore**: non si può non prendere atto dell'esistenza di queste realtà. **L'ignorarle significherebbe assimilarci al «ricco epulone»**, che fingeva di non conoscere Lazzaro il mendico, giacente fuori della sua porta (Lc 16,19)» (43).

CENTESIMUS ANNUS

- «Il contenuto del testo (Rerum Novarum ndr) è un'eccellente testimonianza della continuità, nella Chiesa, della cosiddetta «opzione preferenziale per i poveri», opzione che ho definito come una «forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana». L'Enciclica sulla «questione operaia», dunque, è un'Enciclica sui poveri e sulla terribile condizione, alla quale il nuovo e non di raro violento processo di industrializzazione aveva ridotto grandi moltitudini. **Anche oggi, in gran parte del mondo, simili processi di trasformazione economica, sociale e politica producono i medesimi mali» (11).**

LA SCELTA PREFERENZIALE PER I POVERI/3

V CONFERENZA GENERALE
DELL'EPISCOPATO
LATINOAMERICANO E DEI
CARAIBI, 2007, Benedetto
XVI

L'incontro con Dio è, in sé stesso e come tale, incontro con i fratelli, un atto di convocazione, di unificazione, di responsabilità verso l'altro e verso gli altri. In questo senso, l'opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8, 9).

Messaggio per la giornata
mondiale della pace 2009, n.
2.

La dimensione sociale della povertà è essenziale: i poveri sono “gli ultimi”. Benedetto XVI parla di «emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale», di «persone interiormente disorientate»

A seconda delle circostanze sono ugualmente menzionati le donne vittime di discriminazione e di violenza, i bambini, i senza terra, i senza alloggio i migranti, i rifugiati, le minoranze etniche, ecc.

LA SCELTA PREFERENZIALE PER I POVERI/4

EVANGELII GAUDIUM

- L' "Evangelii Gaudium" approfondisce nel capitolo IV, il tema della cosiddetta "scelta preferenziale per i poveri". Il Papa ne parla dal punto di vista **dell'amore evangelico di Gesù per i piccoli e gli ultimi**. E' una riflessione sull'atteggiamento dei credenti e della Chiesa nei confronti dei poveri e su quanto da essi si possa imparare (197-201)

EVANGELII GAUDIUM

- **L'inclusione sociale dei poveri diventa qui qualcosa di più che una politica sociale. Diventa la prospettiva stessa del nostro vivere in società, l'aspetto che continuamente ci ricorda il motivo ultimo per cui esiste la comunità politica.** Trova spazio, esplicitamente o implicitamente, tutta la riflessione della Dottrina sociale della Chiesa sulla solidarietà e il bene comune, visti questa volta dal punto di vista dei poveri (197-201)

La **SCELTA PREFERENZIALE PER I POVERI** non può dunque riguardare semplicemente le **SCELTE SOGGETTIVE**; deve stare anche alla base delle **SCELTE DI ORDINE SOCIO-ECONOMICO E POLITICO**, Deve trasformarsi in definitiva in un modo di affrontare globalmente la vita

RIABILITARE LA POLITICA/1

**FRANCESCO,
INCONTRO CON LA
CLASSE DIRIGENTE
DEL BRASILE - 2013**

«La responsabilità sociale richiede un certo tipo di paradigma culturale e, conseguentemente, di politica. Siamo responsabili nella formazione di nuove generazioni, di aiutarle ad essere capaci nell'economia e nella politica, e ferme sui valori etici. Il futuro oggi esige l'opera di riabilitare la politica che è una delle forma più alte della carità»

RIABILITARE significa riconoscere che la politica è una realtà valida , ma che , per qualche motivo , ha perso il suo significato intrinseco

Nel **MAGISTERO SOCIALE** la Politica conserva una definizione positiva: **«una delle forme più alte di carità»**

RIABILITARE LA POLITICA/3

S.TOMMASO DE CARITATE

Introduce il concetto di «amore sociale». Con questa espressione vuole significare che l'amore, che viene concesso soprattutto a parenti ed amici più cari, deve essere offerto anche ad un estraneo, quando da lui dipende il bene comune.

«Il principe della città deve essere amato più del proprio padre in quanto da lui dipende la salute di tutta la comunità»

S.TOMMASO COMMENTO ALL'ETICA DI ARISTOTELE

Attribuita alla politica lo statuto di «*massima scienza architettonica*»:

- Prescrive alle altre scienze ciò che devono fare.
- Considera e promuove il fine (bene comune), armonizza l'ordine fra le parti (legge), e rimuove gli impedimenti (i nemici)
- Poiché la politica è l'arte del possibile, la realizzazione è sempre una rinnovata mediazione, fra l'interesse particolare ed il bene comune
- Il Bene Comune che è il fine della politica deve essere ricercato continuamente

«Dato che l'uomo è naturalmente animale sociale, gli uomini in stato di innocenza sarebbero vissuti socialmente e pertanto con un'autorità (Sum.Theol, I, q.96, A4)

RIABILITARE LA POLITICA/4

GAUDIUM ET SPES

Definisce la politica **«difficile ma insieme nobilissima»** (75)

PIO XI
ALLOCUZIONE AI
DIRIGENTI DELLA
FEDERAZIONE
UNIVERSITARIA
CATTOLICA, 1927

Il campo della politica (Bene Comune ndr) è il campo della più vasta carità. *«Tale è il campo della politica che riguarda gli interessi di tutta la società, e che sotto questo riguardo è il campo della più vasta carità, della **carità politica**, a cui si potrebbe dire **null'altro, al di fuori della religione, essere superiore»***

PAOLO VI
OCTOGESIMA
ADVENIENS

*«(Il potere politico ndr) agisce, nel rispetto delle **legittime libertà** degli individui, delle famiglie e dei gruppi sussidiari, al fine di creare, efficacemente e a vantaggio di tutti, le condizioni richieste per raggiungere il **vero e completo bene dell'uomo**, ivi compreso il suo fine spirituale... interviene sempre nella **sollecitudine della giustizia** e della dedizione al **bene comune**, di cui ha la responsabilità ultima (46)».*

PAOLO VI
OCTOGESIMA
ADVENIENS

Conforme alla propria vocazione, il potere politico deve sapersi disimpegnare dagli interessi particolari per considerare attentamente la propria responsabilità nei riguardi del bene di tutti, superando anche i limiti nazionali. **Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli - locale, regionale, nazionale e mondiale - significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità.** La politica è una **maniera esigente** - ma non è la sola - di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri. Senza certamente risolvere ogni problema, essa si sforza di dare soluzioni ai rapporti fra gli uomini (46).

RIABILITARE LA POLITICA/6

PAOLO VI
OCTOGESIMA
ADVENIENS

Per creare un contrappeso all' **invadenza della tecnocrazia**, occorre inventare forme di **moderna democrazia** non soltanto dando a ciascun uomo la possibilità di essere informato e di esprimersi, ma impegnandolo in una **responsabilità comune**. I gruppi umani così si trasformano a poco a poco in comunità di partecipazione e di vita. La libertà, che si afferma troppo spesso come rivendicazione di autonomia opponendosi alla libertà altrui, si sviluppa così nella sua realtà umana più profonda: impegnarsi e prodigarsi per costruire solidarietà attive e vissute (47).

FRANCESCO
LAUDATO SI

Il **paradigma tecnocratico** tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. L'**economia** assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del **profitto**, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. **La finanza soffoca l'economia reale**. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale (109).

COMPENDIO DSC

«L'amore deve essere presente e penetrare tutti i rapporti sociali: specialmente coloro che hanno il dovere di provvedere al bene dei popoli « alimentino in sé e accendano negli altri, nei grandi e nei piccoli, la carità, signora e regina di tutte le virtù.

... Questo amore può essere chiamato « carità sociale » o « carità politica » e deve essere esteso all'intero genere umano.

L'«amore sociale» si trova agli antipodi dell'egoismo e dell'individualismo: senza assolutizzare la vita sociale, come avviene nelle visioni appiattite sulle letture esclusivamente sociologiche, non si può dimenticare che lo sviluppo integrale della persona e la crescita sociale si condizionano vicendevolmente.